

«La sconfitta nei referendum ha molti padri»

Una sconfitta che ha molti padri, ma che non deve scoraggiare i promotori dei referendum. A sostenerlo **i Cobas della scuola, per bocca del loro portavoce, Piero Bernocchi**, il quale analizza il risultato della consultazione referendaria sull'articolo 18 dello Statuto dei lavoratori e, in particolare, il mancato raggiungimento del quorum. «La sconfitta – sottolinea – ha molti genitori e il primo è la Consulta che, annullando ben quattro dei sei referendum presentati e soprattutto quello che avrebbe permesso di cancellare la legge sulla parità scolastica, ha inferto il primo micidiale colpo. Secondo genitore è il centro-sinistra – continua Bernocchi – che, schierandosi, come Cofferati, con fervore per l'astensionismo attivo, ha regalato al Governo una vittoria che essi non mancheranno di sfruttare. Poi l'oscuramento da parte dell'apparato massmediatico e, infine, il colpo di grazia con la scelta della data che, congiunta al caldo, ha reso irresistibile l'invito del 90 per cento delle forze politiche ad andare al mare».

I dieci milioni di “sì” espressi, però, per i Cobas della scuola, «sono comunque un risultato apprezzabile e per nulla scontato, testimoniano come la lotta alla precarizzazione e per l'estensione dei diritti dei lavoratori non sia più patrimonio di ristrette avanguardie antagoniste». L'alta astensione, per Bernocchi, sottolinea «la profondità dei danni che più di un ventennio di liberismo dilagante, di attacco massiccio ai diritti dei lavoratori, di esaltazione della precarietà, della flessibilità e dell'irrilevanza del lavoro, condotti sia dal centro-destra, sia dal centro-sinistra, hanno inferto a tutto il tessuto sociale, inducendo anche tra una parte significativa di lavoratori, precari e disoccupati, sfiducia e rassegnazione. Il risultato referendario – continua Bernocchi – ci dice che la rinnovata attenzione al lavoro non ha ancora prodotto un radicale cambio di sensibilità, consapevolezza e cultura tra la maggioranza dei cittadini e dei salariati, rendendoli disponibili a difendere “senza se e senza ma” i diritti del lavoro e del reddito. La direzione del cambio è quella giusta – rimarcano i Cobas della scuola – anche se la strada percorsa si è rivelata ancora non sufficiente per raggiungere subito quella che sarebbe stata una vittoria storica. La lotta contro la precarizzazione deve essere un impegno cruciale dei prossimi mesi».